

SUPPLEMENTI

Patrimonio culturale  
e cittadinanza  
*Patrimonio cultural y  
ciudadanía*

ITALIA/ARGENTINA

202

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

eum



## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi 02, 2015

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Valeria Merola, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editors*

Mara Cerquetti

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Patrimonio culturale e cittadinanza  
*Patrimonio cultural y ciudadanía*  
ITALIA/ARGENTINA



---

Patrimonio culturale e cittadinanza  
*Patrimonio cultural y ciudadanía*  
ITALIA/ARGENTINA

a cura di  
Mara Cerquetti, Alejandro Patat, Amanda Salvioni

# Storia della letteratura come patrimonio culturale

Lucia Strappini\*

## *Abstract*

Viene definito il senso della storia della letteratura come patrimonio culturale. Quindi si analizza, in questo senso, la specificità italiana, per quanto riguarda la sua storia e le sue caratteristiche socio-culturali. Sono, in questa prospettiva, richiamati gli allestimenti di musei della lingua in alcuni Paesi del mondo e l'assenza di analoga sensibilità per quanto riguarda l'Italia.

This essay proposes a definition about the sense of the history of literature as a cultural heritage. So, in this case, it analyzes the specific Italian identity regarding to its history and its sociocultural distinctive features. From this point of view, the essay focuses on language museums' exhibitions in some nations and on the Italian lack of interest in these type of enterprises.

\* Lucia Strappini, fino al 31 ottobre 2014 Professore ordinario di Letteratura italiana, Università per stranieri, Dipartimento d'Ateneo per la didattica e la ricerca, p.le Carlo Rosselli, 27-28, 53100 Siena, e-mail: [strappini@unistrasi.it](mailto:strappini@unistrasi.it).

In ogni Paese, in ogni comunità l'insieme delle opere letterarie – strutturate in dimensione storica o con altre modalità aggregative – appartiene evidentemente al patrimonio culturale di quel Paese o di quella comunità. Certo, non ne è l'unica componente, ma altrettanto certamente ne è parte significativa e influente, se è vero che appartiene alla letteratura e alla sua lingua la prerogativa di esprimere e rappresentare aspetti esemplari del contesto socio-culturale al quale essa è in qualche modo legata. Si può valutare il grado e l'intensità di questa qualità rappresentativa, in riferimento a svariati fattori geograficamente e storicamente determinati, dalle modificazioni legate ai generi letterari alla ampiezza del ventaglio delle manifestazioni intellettuali e artistiche<sup>1</sup>; ma è indubbio che in ogni caso e in vario modo le attestazioni letterarie costituiscono un contributo per nulla trascurabile alla definizione del carattere nazionale o comunitario.

Nel caso specifico della letteratura italiana, il suo valore è stato, ed è ancora largamente e particolarmente elevato, dal momento che nello sviluppo storico dell'*italianità* la letteratura ha contribuito in misura decisiva alla determinazione dell'identità culturale della nazione, proprio perché si era in assenza di una nazione. La letteratura ha svolto per secoli un ruolo di supplenza nei confronti della realtà politica e sociale, rappresentando l'unico *luogo* nel quale potessero riconoscersi affini i cittadini di un Paese frammentato in Stati e staterelli, repubbliche, monarchie, granducati e sovrastato secolarmente da quello Stato del Vaticano che, più di ogni altra realtà storica e politica, imprimeva su tutto lo stivale i segni del potere più ampiamente inteso.

Naturalmente quello che noi oggi definiamo *storia della letteratura italiana* è un oggetto storicamente determinato ma ulteriormente e continuamente passibile di modifiche e trasformazioni; è cioè l'esito, come noi oggi lo leggiamo, di un processo che si è andato svolgendo nel corso dei secoli, dal XII almeno in avanti, attraverso contese e contraddizioni, progettualità e incroci, che richiedono ancora di essere rintracciati e analizzati, pesati nella loro capacità di determinare i fenomeni o di farsi sopraffare. In questo senso operazioni come quella recente di Gabriele Pedullà e Sergio Luzzatto – con il loro *Atlante della letteratura italiana*<sup>2</sup> – vanno in una direzione esattamente opposta a quella qui indicata. Nonostante infatti la tracotanza antistoricistica di cui gli autori fanno vanto nella *Prefazione* alla loro opera, l'ispirazione ideologica dell'impianto risulta, di fatto, dominata da una intenzione sostanzialmente fondamentalista e dunque, di fatto, monointerpretativa: un'altra interpretazione da contrapporre alle precedenti con la pretesa della novità, una novità, del resto, che nascerebbe da un radicale (!) mutamento di visuale dell'impianto (storia+geografia), piuttosto che da una paziente e sistematica ricerca su tutto quanto si è stratificato nel corso dei secoli sotto il nome di letteratura italiana.

<sup>1</sup> Naturalmente in certe epoche e in certe circostanze possono essere più rappresentative opere e manifestazioni su altri terreni, da quello filosofico a quello scientifico, architettonico o musicale ecc., ma sul lungo periodo è sempre la letteratura a prevalere.

<sup>2</sup> Luzzatto, Pedullà 2010.

Era di questo genere la lezione di metodo che guidava esemplarmente l'indagine contenuta in un saggio che rimane, a mio parere, un punto di riferimento fondamentale, e cioè *Geografia e storia della letteratura italiana* di Carlo Dionisotti, pure evocata dai due autori nella *Prefazione*, senza che ne appaia rispettato però né il metodo, né tanto meno il merito.

Va ricordato che il saggio di Dionisotti che dà il titolo al volume (pubblicato nel 1967) risale al 1951 e, dunque, risente in ogni senso della particolare stagione politica e culturale del secondo dopoguerra italiano, dato, del resto, del quale il grande studioso è perfettamente consapevole.

Nella *Premessa e dedica*, infatti, si legge:

Sempre avevamo creduto all'unità, e però a una storia d'Italia e a una storia della letteratura italiana. Ma sempre anche avevamo dubitato della struttura unitaria, che nell'età nostra era giunta a fare così trista prova di sé, e però anche di quella corrispondente storia d'Italia e della letteratura italiana, che era stata prodotta nell'età risorgimentale. [...] Quella storia splendidamente rappresentava l'istanza unitaria del Risorgimento. [...] Il quadro che della vecchia Italia poteva risultare da una informazione scarsa e affrettata non era tale da imporre cautela a uomini sollecitati all'azione da un grande miraggio<sup>3</sup>.

Dunque le spinte ideologiche e culturali che avevano animato la fase resistenziale e post-bellica ispiravano la tensione alla auspicata unitarietà della nostra storia letteraria, al recupero delle istanze risorgimentali, per un verso; ma, insieme e ancor più, motivavano quei giovani studiosi a investigare in modo aperto ed estensivo l'intero quadro storico della nostra letteratura, per rintracciare gli snodi, gli incroci e le dinamiche che avevano portato agli esiti verificabili, come frutto, appunto, di contrasti e opposizioni e, in ultima analisi, di scelte operate nel corso dei secoli, non certo come esiti obbligati e inevitabili di un qualche disegno.

Si trattava, allora, di verificare «se e fino a qual punto [fosse] accettabile la linea unitaria comunemente seguita nel disegno storico della letteratura italiana»<sup>4</sup>, o se, al contrario, non fosse necessario scavare più a fondo nella natura complessa e spesso contraddittoria dei fenomeni storico-letterari, per cercare di ritrovare in quel complesso il filo del percorso frastagliato sul quale si erano andate disegnando le peculiarità nazionali, sul terreno letterario e, per le ragioni accennate, ideologico-culturale.

Naturalmente non è possibile seguire, qui, il percorso dionisottiano e degli altri (non molti) che proseguirono sulla strada da lui tracciata. Questi rapidi cenni valgono solo per confermare che ogni riflessione sistematica sulle vicende che si usa riassumere sotto il titolo *storia della letteratura italiana* deve fondarsi su alcuni punti che si dovrebbero dare ormai per assodati: la necessaria

<sup>3</sup> Dionisotti 1967, pp. 9-10.

<sup>4</sup> Ivi, p. 35.

contestualizzazione storica di ogni ricostruzione; il carattere frammentato e plurivoco del percorso; la rilevanza del tutto straordinaria che la letteratura italiana ha assunto, fino dalle origini, nella definizione dell'identità nazionale.

A partire da quella coincidenza di invenzione linguistica e invenzione letteraria che, fin dalle origini, segna in modo straordinario lo svolgimento del percorso identitario, sul piano delle coscienze e del concreto intreccio storico-politico. L'esito unitario sul piano politico e statale arrivò tardi, molto tardi rispetto a tutte le altre nazioni europee, ma per secoli venne esercitata una funzione di supplenza da quell'aggregato civile che aveva al centro la letteratura, incaricata di conservare e trasmettere i valori della comunità.

Infatti

su documenti letterari, da Dante a Manzoni, è principalmente fondata la tradizione unitaria in Italia. [...] Essa risulta da un tempestivo e vittorioso ideale letterario, dal mito che la cultura italiana del Rinascimento creò e impose [...]. È stata, come la storia della storiografia insegna, una tradizione umanistica, nutrita di successi linguistici e letterari, fondata sulla persuasione che gli Italiani soffrono sì la violenza degli eventi storici, ma sono essi soli capaci, per elezione e per educazione, di opporre a quella effimera e cieca violenza la perenne, lucida validità del discorso, della scrittura<sup>5</sup>.

La scrittura, appunto, intessuta di quella lingua letteraria, l'italiano, che non ha avuto altro spazio di esistenza all'infuori delle opere della letteratura, che hanno perciò preservato l'unitarietà e l'identità nazionale, ma, allo stesso tempo, ne hanno cristallizzato i tratti dominanti.

Una realtà storica, dunque, quella della letteratura che svolse anche una funzione di mito, alimentando quell'idea del primato italiano, sul piano letterario e artistico, che trovò in Vincenzo Gioberti il più esplicito e convinto teorizzatore<sup>6</sup>, nella prospettiva di un ennesimo ruolo fondante della letteratura ai fini della rinascita o risorgimento nazionale. Ancora una volta alla storia letteraria è assegnato il compito di rappresentare, incarnare quella consonanza di intenti e di motivi profondi che non erano riusciti ad esprimersi nella società, nei costumi, nella vita civile e politica.

La storia letteraria s'inquadra nella vicenda di un popolo lentamente decaduto dall'alacrità e fierezza comunale all'agio e alla preziosa mollezza signorile, di qui all'avvilimento della dominazione straniera, poi lentamente risorto e per gradi a indipendenza scientifica e morale e politica d'Italia<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Ivi, p. 27.

<sup>6</sup> Ha lucidamente inquadrato il valore e il senso dell'opera di Gioberti, Giulio Bollati nel saggio *L'italiano*, pubblicato la prima volta nella *Storia d'Italia* (Einaudi, 1972) e ristampato nel volume *L'italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione* (Einaudi, 1983) che rimane l'analisi più acuta, profonda e (nonostante la distanza nel tempo) straordinariamente attuale dell'italianità moderna.

<sup>7</sup> Dionisotti 1967, p. 32.

È precisamente questo lo sfondo della prima grande ricostruzione della nostra tradizione culturale e civile ai fini della formazione della nuova coscienza identitaria nazionale, quella depositata nella *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis, protagonista di primissimo piano della cultura e della politica italiana risorgimentale e post-unitaria<sup>8</sup>. È precisamente durante il processo di formazione dello stato unitario che

[...] “italiano” cessò di essere unicamente un vocabolo della tradizione culturale, o la denominazione generica di ciò che era compreso nei confini della penisola, per completare e inverare il suo significato includendovi l'appartenenza a una comunità etnica con personalità politica autonoma. La definizione dell'“italiano”, della “italianità”, divenne in quel punto, tra Settecento e Ottocento, un problema politico dalla cui soluzione dipendeva se lo Stato-nazione Italia avrebbe avuto una identità e un cittadino, e quali, o se sarebbe rimasto una nuda struttura giuridico-diplomatica”<sup>9</sup>.

Da qui inizia un'altra storia, letteraria e più ampiamente culturale che tuttavia ha continuato a vedere la letteratura come asse fondamentale della formazione morale e civile, secondo una prospettiva *umanistica* che ha caratterizzato la struttura sociale fino ai tempi più recenti. Se dunque, per un verso, è indiscutibile che la letteratura e la sua storia appartengono pienamente al patrimonio culturale di ogni società e di ogni comunità, resta da chiedersi se sia utile, sotto ogni profilo, attribuirle, com'è avvenuto in Italia (e in parte ancora avviene), un rilievo e un onere tanto dominante, da caricarla di responsabilità educative che spetterebbe ad altri assolvere pienamente.

In tale prospettiva avrebbe un rilievo specifico e di grande spessore l'impegno di costituire, anche in Italia, un museo della lingua italiana che sapesse raccogliere e documentare i dati storici e critici qui sommariamente delineati e, forse ancor più, sapesse testimoniare in modo ampio e articolato l'incidenza dell'italiano sulle lingue e sulle culture dei tanti Paesi del mondo che hanno accolto l'emigrazione degli italiani e, per altro verso, sapesse attestare le trasformazioni che negli ultimi decenni hanno segnato la nostra lingua mediante l'apporto, a tutti i livelli, delle lingue e delle culture dell'immigrazione.

In altri Paesi è stata colta con grande lucidità la necessità e persino l'urgenza di questo genere di operazione culturale e identitaria mediante la lingua. Una conferma si trova nel ricordare che il primo museo della lingua istituito nel mondo è stato quello aperto a Johannesburg (Repubblica sudafricana) agli inizi degli anni Novanta del '900, in seguito all'abolizione dell'*apartheid*. E, ancora,

<sup>8</sup> «fiume di moralità laica»: così Bollati (1983, p. 87) definisce la *Storia* di De Sanctis. Da ricordare che, come la *Storia* desanctisiana è connessa, storicamente e ideologicamente, alla conclusione del processo risorgimentale e alla costruzione dello Stato e della società post-unitari, così un'altra *Storia della letteratura italiana*, per molti versi apparentabile a quella di De Sanctis, e cioè quella di Natalino Sapegno fu iniziata nel 1936, in età cioè di incipiente antifascismo e conclusa nel 1947, all'inizio di un'altra ricostruzione, quella del secondo dopoguerra post-resistenziale.

<sup>9</sup> Bollati 1983, p. 43.

che il Brasile abbia voluto e saputo investire in un progetto analogo allestendo a San Paolo, da una decina d'anni, un esemplare museo della lingua portoghese-brasiliana.

È riconducibile certamente alla fase di ripiegamento e di crisi che sta vivendo attualmente la società italiana la difficoltà a rivedere la propria storia e analizzare il proprio presente in una dimensione non astratta e accademica, ma socialmente e culturalmente viva per tutta la comunità.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Bollati G. (1972), *L'italiano*, in *Storia d'Italia*, Torino: Einaudi, pp. 951-1022.  
Bollati G. (1983), *L'italiano. Il carattere nazionale come storia e come invenzione*, Torino: Einaudi.  
Dionisotti C. (1967), *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino: Einaudi.  
Luzzatto S., Pedullà G. (2010), *Atlante della letteratura italiana*, Torino: Einaudi.

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Massimo Montella

*Texts by*

Daniel Alejandro Capano, Marco Carmello,  
Gennaro Carotenuto, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari,  
Daniel Clemente Del Percio, Patrizia Dragoni, Alejandro Patat,  
Amanda Salvioni, Claudia Fernández Speier, Lucia Strappini,  
Luis Eduardo Tosoni, Luciana Zollo.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata

ISSN 2039-2362

